

**CREDITO**

## Contratto bancari, il confronto Abi-sindacati parte in salita

Cristina Casadei — a pag. 8

# Abi e sindacati, negoziato al via Posizioni distanti sul contratto

**LAVORO**

**Poloni: «Teniamo conto che la condizione delle banche è diversificata»**

**Sileoni: «No a livelli di Roe elevati solo tagliando i costi del personale»**

**Cristina Casadei**

La previsione dell'inflazione all'1% sembra il primo invitato di pietra di Palazzo Altieri dove ieri, la presentazione dello Scenario dell'attività bancaria ha portato le banche e i sindacati ai due capotavola del tavolo verde attorno a cui si svolge la trattativa. I sindacati, nella loro piattaforma, sulla base dei loro indicatori, avevano chiesto un aumento del 6,4% (4,1% per l'inflazione, 2% per la produttività e 0,4% per l'impegno) pari a 200 euro a regime nel 2021. Le banche, senza dare risposte nette sulla piattaforma, che si discuterà dal prossimo incontro fissato per il 18 luglio, hanno presentato un quadro economico di riferimento dove hanno spiegato le evoluzioni più recenti, attraverso i dati di vari istituti, dalla Bce, all'Istat, a Prometeia. Il risultato è che confrontando le previsioni di oggi e di un anno fa, i numeri sono sempre al ribasso. Prendendo l'inflazione, per esempio, il tasso per l'Italia dovrebbe aggirarsi intorno all'1%, ben distante dal 2% che rappresenta il target Bce. E anche nell'area euro si parla di 1,2-1,3%. Arrivando agli utili, negli ultimi 12 mesi c'è stata una profonda revisione delle previsioni sugli utili generati dalle

banche in Italia. Così per il solo 2019 Prometeia ha rivisto al ribasso di 4,6 miliardi le previsioni fatte nel 2018 e di 3,1 miliardi quelle per il 2020. Questo significa che per il 2019 e il 2020 le previsioni sono al ribasso di 7,6 miliardi, rispetto a un anno fa.

**Le posizioni diversificate**

«Come anticipato nella precedente riunione – sottolinea Salvatore Poloni, presidente del Comitato Affari Sindacali e del Lavoro dell'Abi (Casi) – Abi ha presentato un aggiornamento e approfondimento dello scenario economico di riferimento, attuale e prospettico, all'interno del quale le banche si posizionano in modo diversificato». Dall'Abi

spiegano che se si vuole fare un contratto che sia innovativo, cominciano a dire gli stessi sindacati, bisogna guardare ai cambiamenti in corso e a quelli che ci aspettano a partire dagli indicatori.

**La congiuntura**

Lo scenario congiunturale rispetto a 12 mesi fa è profondamente cambiato a livello nazionale e internazionale, spiegano da Abi. Per esempio, le previsioni del Fondo monetario, a livello di singole aree geografiche sono state riviste al ribasso. E anche le stime sulla nostra economia sono state riviste al ribasso, con una crescita economica inferiore alle previsioni e una dinamica dei prezzi inferiore alle attese. Nell'aria c'è anche un possibile annuncio di un nuovo quantitative easing. Insomma, ci sono una serie di fattori che spingono a mantenere tassi di interesse bassi con margini dell'attività bancaria che nel breve, medio termine saranno bassi. Inoltre, guardando sempre al contesto, le previsioni sul Pil

stando ai dati di Prometeia, passano dalla stagnazione del 2019 (+0,1%) alla piccola ripresa prevista nel 2020 (+0,5%) e nel 2021 (+0,7%). Gli investimenti in macchinari e attrezzature, un dato sempre importante in un paese a forte vocazione manifatturiera come il nostro, registrano una variazione negativa, c'è una carenza di domanda di finanziamenti per sostenere la crescita: il livello degli investimenti che si registra oggi è al di sotto di 20 punti rispetto a prima della crisi di inizio 2008.

**I fattori strutturali**

Poi ci sono i fattori strutturali. L'innovazione tecnologica che sta modificando l'attività bancaria rende necessari investimenti, mentre i nuovi competitor, con i Gafa (Google, Amazon, Facebook e Apple) che gestiscono le nuove tecnologie in prima linea, in futuro avranno un impatto sulla generazione dei ricavi. Per non dire della clientela e delle sue abitudini che cambiano: il cliente bancario è sempre più autonomo e indipendente nelle scelte, mentre le visite allo sportello sono sempre meno frequenti e nell'arco di un anno sono scese da 1,7 a 1,3 al mese. L'innovazione normativa, inoltre, determina la necessità di avere più assorbimenti patrimoniali. Con tutto quello che ciò comporta per i margini creati dalle banche. L'Associazione bancaria italiana spiega che c'è la volontà



© RIPRODUZIONE RISERVATA

di sviluppare un dialogo costruttivo e responsabile per individuare le migliori soluzioni negoziali che riescano a coniugare al meglio le oggettive complessità di scenario e le rilevanti trasformazioni in essere con le esigenze delle persone che lavorano in banca: in questa prospettiva sarà possibile arrivare a un rinnovo del contratto che sappia confermare la propria centralità ed essere al passo coi tempi per consentire a tutti gli attori di affrontare positivamente i profondi cambiamenti in atto.

### La perplessità dei sindacati

I sindacati, di fronte allo scenario economico presentato dalle banche non hanno fatto un plissé. Anzi, il segretario generale della Fabi, Land Maria Sileoni, dice che «l'analisi di scenario presentata dall'Abi ci ha convinto che le richieste economiche da noi avanzate, pari a 200 euro medi, sono insufficienti. In una situazione come quella rappresentata l'unica risposta sensata è l'investimento sul lavoro e quindi un aumento significativo delle retribuzioni. Inseguire rendimenti importanti per gli azionisti, nello scenario descritto dall'Abi, è un'operazione suicida per il settore e per il Paese. Non si può pensare che in una fase reces-

siva si possano mantenere livelli di return on equity (roe) elevati puntando solo sulle riduzioni dei costi». Per Giuliano Calcagni della Fisac-Cgil, Abi resta «in una logica di taglio dei costi del personale mentre alcuni capi azienda hanno già assicurato ai propri azionisti gli stessi dividendi degli anni passati se non aumentati». E invece per la Fisac-Cgil il tema è «la redistribuzione della ricchezza rispetto alla remunerazione dei capitali finanziari che le banche, impavidamente e spavalidamente assicurano ai propri azionisti». Riccardo Colombani della First Cisl osserva che «vista l'attuale bassa redditività degli impieghi, è necessario ritornare ad affidarsi alla professionalità dei lavoratori per erogare credito alle Pmi e alle famiglie, evitando l'utilizzo di algoritmi alla base dell'erogazione dei prestiti. In termini più generali è necessario cercare nuove e sostenibili fonti di ricavi». Ai bancari e alla loro professionalità pensa anche Massimo Masi della Uilca che osserva che «pur nella loro completezza, i dati Abi non tengono conto delle persone e della dignità delle lavoratrici e dei lavoratori che per anni hanno sopportato e continuano a sopportare ingenti sacrifici».

## Lo scenario del settore

### LE PREVISIONI PER LE BANCHE

Utile netto in milioni di euro



Note: \* previsioni  
Fonte: Previsione bilanci bancari, Prometeia

### LA DINAMICA DEI BANCARI

Numero di sportelli e dipendenti



Fonte: dati Fabi

## I NUMERI CHIAVE

# 6,4%

### La richiesta dei sindacati

I sindacati nella loro piattaforma, sulla base dei loro indicatori, avevano chiesto un aumento di remunerazione del 6,4% (4,1% per l'inflazione, 2% per la produttività e 0,4% per l'impegno) pari a 200 euro a regime nel 2021.

# 1%

### L'inflazione attesa

I dati macroeconomici presentati ieri dall'Abi sembrano poco compatibili con la richiesta dei sindacati: prendendo l'inflazione, per esempio, il tasso dovrebbe aggirarsi intorno all'1%. Arrivando agli utili, negli ultimi 12 mesi c'è stata una profonda revisione delle previsioni sugli utili generati dalle banche in Italia. Per il solo 2019 Prometeia ha rivisto al ribasso di 4,6 miliardi le previsioni fatte nel 2018 e di 3,1 miliardi quelle del 2020. Questo significa che per il 2019 e il 2020 le previsioni sono al ribasso di 7,6 miliardi rispetto a un anno fa.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# Intesa Sanpaolo, Unicredit, Ubi, Banco Bpm e non solo. Come Abi e sindacati hanno duellato all'incontro sul contratto - Startmag

di Manola Piras *Vedi tutti gli articoli di Manola Piras*

***Cos'è successo all'incontro tra Abi e sindacati per il rinnovo del contratto dei bancari. Le parole dell'associazione presieduta da Patuelli e i commenti di Fabi, First, Fisac e Ulca***

Secondo incontro tra Abi e sindacati per il rinnovo del contratto dei circa 300 mila bancari dopo la presentazione della [piattaforma unitaria](#) di Fabi, First, Fisac, Ulca e Unisin il [12 giugno scorso](#). Ieri è stata la volta dell'Associazione bancaria che ha illustrato lo scenario economico di riferimento all'interno del quale si posizionano le banche italiane. Prossimi appuntamenti prima della pausa estiva giovedì 18 luglio e martedì 30 luglio.

## CHE COSA SOSTIENE L'ABI

Come si diceva, Palazzo Altieri – che rappresenta anche le maggiori banche come Intesa Sanpaolo, Unicredit, Banco Bpm, Ubi Banca e Mps – ha illustrato alle organizzazioni sindacali “un aggiornamento e approfondimento dello scenario economico di riferimento, attuale e prospettico, all'interno del quale le banche si posizionano in modo diversificato”. In una nota diffusa dopo l'incontro Salvatore Poloni, presidente del Comitato Affari Sindacali e del Lavoro dell'Abi (Casl), ha confermato la volontà dell'Associazione di “sviluppare un dialogo costruttivo e responsabile per individuare le migliori soluzioni negoziali che riescano a coniugare al meglio le oggettive complessità di scenario e le rilevanti trasformazioni in essere con le esigenze delle persone che lavorano in banca”. Secondo Poloni, “in tale prospettiva sarà possibile addivenire ad un rinnovo del Ccnl che – come condiviso da tutte le parti – sappia confermare la propria centralità ed essere al passo coi tempi per consentire a tutti gli attori di affrontare positivamente i profondi cambiamenti in atto”.

## LO SCENARIO PER I BANCHIERI

Lo scenario congiunturale rispetto a 12 mesi fa è cambiato, secondo l'associazione presieduta da Antonio Patuelli. Per esempio, le previsioni del Fondo monetario, a livello di singole aree geografiche sono state riviste al ribasso. E anche le stime sulla nostra economia sono state riviste al ribasso, con una crescita economica inferiore alle previsioni e una dinamica dei prezzi inferiore alle attese. Nell'aria c'è anche un possibile annuncio di un nuovo quantitative easing: “Insomma, ci sono una serie di fattori che spingono a mantenere tassi di interesse bassi, con margini dell'attività bancaria che nel breve, medio termine saranno bassi”, ha scritto il Sole 24 Ore riportando la posizione del vertice Abi.



Debug Icon ✕

L LIGATUS

Se si desidera non visualizzare gli annunci basati sui dati comportamentali anonimi, come da regolamento OBA è possibile fare opt-out. Per quanto riguarda le campagne di questo annuncio (leggi da sinistra a destra e dall'alto verso il basso):

Tutte le campagne sono erogate da Ligatus

[Opt out da questa pubblicità online](#)

## **FABI PERPLESSA: RICHIESTA DI 200 EURO MEDI E' INSUFFICIENTE**

L'analisi presentata da Poloni ha lasciato perplesso il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, e lo ha convinto che le richieste economiche avanzate dai sindacati, pari a un aumento medio di 200 euro mensili, siano "insufficienti". "In una situazione come quella rappresentata – ha spiegato Sileoni, a capo del maggior sindacato di categoria – l'unica risposta sensata è l'investimento sul lavoro e quindi un aumento significativo delle retribuzioni. Inseguire rendimenti importanti per gli azionisti, nello scenario descritto dall'Abi, è un'operazione suicida per il settore e per il Paese". Del resto, ha evidenziato il leader Fabi, "non si può pensare che in una fase recessiva si possano mantenere livelli di return on equity (Roe) elevati puntando solo sulle riduzioni dei costi". Durante la riunione del 12 giugno Sileoni aveva ricordato che lo scorso anno ci sono stati 2,2 miliardi di tagli sul costo del lavoro e che nei primi cinque gruppi nazionali – Intesa Sanpaolo, Unicredit, Ubi, Mps, BancoBpm – è stato ridotto del 7,6%.

## **FIRST CISL: SERVE CONTRATTO INNOVATIVO, ATTENZIONE A DISMISSIONE RAPIDA NPL**

Durante l'incontro a Palazzo Altieri il segretario generale della First Cisl, Riccardo Colombani, ha puntato l'attenzione sulla necessità che il nuovo contratto sia "innovativo". In risposta alla rappresentazione dell'Abi relativa al quadro economico di riferimento, Colombani ha evidenziato l'importanza di tornare a investire sul capitale umano e di superare gli attuali schemi per affrontare il futuro. In questi anni di crisi, ha aggiunto, "abbiamo assistito ad un aumento significativo del prodotto bancario per lavoratore e quindi al significativo incremento della produttività del lavoro nelle imprese bancarie. Vista l'attuale bassa redditività degli impieghi, è necessario ritornare ad affidarsi alla professionalità dei lavoratori al fine di erogare credito alle pmi e alle famiglie, evitando l'utilizzo di algoritmi alla base dell'erogazione dei prestiti". Infine è tornato su un tema sentito dai sindacati, quello della "veloce dismissione degli Npl" che "produrrà seri effetti sull'economia dei territori a causa di scellerate modalità di gestione da parte delle società specializzate".

## **FISAC CGIL: A PARITA' DI LAVORO STESSO SALARIO E STESSI DIRITTI**

In un comunicato seguito all'incontro Fisac Cgil ha commentato i dati offerti dall'Abi che "possono certamente guardarsi in ottica positiva o negativa". Per Palazzo Altieri "la produttività è semplicemente aumentata, ma davanti alle slide penso e pensiamo ai nostri colleghi, soprattutto i più giovani e i colleghi che vivono nelle grandi città che fanno grande fatica ad arrivare a fine mese – ha detto il segretario generale Giuliano Calcagni -. Per noi i 'numeri' rappresentati nelle slide possono leggersi solo così come

espressi nei contenuti della nostra piattaforma: a parità di lavoro, stesso salario e stessi diritti. Per noi – ha sottolineato – la questione è relativa alla redistribuzione della ricchezza rispetto alla remunerazione dei capitali finanziari che le banche impavidamente e spavalidamente assicurano ai propri azionisti”. Questo tema come anche quello delle cessioni di Npl “potranno determinare situazioni di grande criticità sociali nel sistema Paese” ha concluso Calcagni augurandosi che “Abi riesca a comprendere le nostre richieste elaborando un messaggio positivo per il Paese tutto che conta decine di milioni di risparmiatori”.

### **UILCA UIL: LA SFIDA E' STARE AL PASSO CON I TEMPI**

Critico anche Massimo Masi, segretario generale Uilca Uil. “Questi dati, pur nella loro completezza, non tengono conto delle persone e della dignità delle lavoratrici e dei lavoratori che per anni hanno sopportato e continuano a sopportare ingenti sacrifici” ha affermato ricordando che Poloni ha comunicato di voler entrare nel merito della piattaforma già dal 18 luglio. “Come Uilca ribadiamo la necessità di lavorare su quale modello di banca è necessario costruire. In un mondo che corre veloce la vera sfida del sindacato è cercare di stare al passo con i tempi” ha continuato Masi che chiederà all’Abi e ai gruppi bancari “di uniformare le proprie politiche per evitare pericolose discrasie”. Anche la Uilca ha puntato il dito sulla cessione degli Npl che “rischia di mettere in ginocchio le piccole e medie imprese, la fascia più presente nel mercato italiano, dalle quali le banche si erano allontanate per operare con le grandi imprese. Non si può pensare di applicare lo smaltimento rapido dei crediti deteriorati senza un’attenta e precisa visione complessiva del problema” ha concluso.

### **ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWSLETTER**

Iscriviti alla nostra mailing list per ricevere la nostra newsletter

Iscrizione avvenuta con successo, ti dovrebbe arrivare una email con la quale devi confermare la tua iscrizione. Grazie, il tuo Team Start Magazine

Errore